

di Antonio Cederna

Abusivismo all'Isola Sacra

Circa un quarto della popolazione romana vive in case costruite abusivamente, che occupano un territorio di 18.000 ettari, una città fuori legge grande come Milano. Roma è dunque ai primi posti della graduatoria nazionale dell'illegalità edilizia. Chi costruisce fuori legge, violando vincoli e piano regolatore, spende il quaranta per cento in meno di chi costruisce legalmente, perché non paga gli oneri di legge (relativi al costo

di costruzione e alle opere di urbanizzazione), perché non paga i contributi previdenziali, non paga le norme antinfortunistiche, ed evade il fisco. Il comune perde così migliaia di miliardi, ne spende altre migliaia per portare i servizi; e resta totalmente inapplicata la legge (n. 47 dell'85) che impone demolizione e confisca dei manufatti abusivi, ed esclude ogni possibilità di sanatoria per

quanto è stato costruito dopo l'83 (mentre in Parlamento c'è chi presenta proposte di legge per prorogarla, la sanatoria, da qui all'eternità).

«Insieme alla camorra, al terrorismo e alla criminalità organizzata, l'illegalità edilizia rischia di dissolvere lo Stato repubblicano», dissero una volta i magistrati di Magistratura democratica al cospetto delle centinaia di abusi nella piana di

Paestum, attorno ai templi famosi. Ma a Roma l'abusivismo continua impunito e sempre più arrogante, anche nelle zone più prestigiose per storia, natura e paesaggio: l'Associazione dei costruttori romani ha calcolato che ben trecentomila sono i metri cubi costruiti nell'ultimo decennio nel comprensorio dell'Appia Antica, vincolata a parco pubblico da quasi trent'anni. Il vertice dell'abusivismo lo raggiunge però quella che è stata la quat-

Un hangar nella zona dell'Isola Sacra



Ruderi archeologici all'Isola Sacra e un campo sportivo abusivo sopra la zona che dovrebbe far parte del Parco del Litorale



tordicesima circoscrizione, e adesso è il comune di Fiumicino. Qui, nell'Isola Sacra, i mille ettari una volta agricoli tra il Canale di Fiumicino e Fiumara Grande, sono stati censiti ben 2.000 abusi per circa 2 milioni di metri cubi, eredità di decenni di inerzia e demagogica complicità capitolina: Italia

Nostra calcola in 70-80 miliardi di perdita secca per le casse comunali, mentre il valore del costruito può essere valutato sul mercato immobiliare, attorno ai due-duemilacinquecento miliardi. Un caso esemplare di privatizzazione dei profitti e socializzazione delle perdite.

È un abusivismo che non ha

più nulla a che fare con quello che una volta era definito «di necessità»: sono sopraelevazioni di uno-due piani, edifici di quattro-cinque, quindi si tratta di pura e semplice speculazione. I carrelli di sequestro vengono fatti sparire, i lavori continuano, le ordinanze di demolizione restano lettera morta, il territorio viene cementificato e devastato in spregio a ogni norma di elementare rispetto. L'Isola Sacra fa parte del Parco del Litorale istituito nell'87 con decreto del ministro dell'ambiente. Un parco di circa 20.000 ettari che comprende la più grande foresta costiera d'Italia (7.000 ettari di Castel-

sano, Castelporziano, Capocotta), la più grande azienda agricola pubblica (Maccarese) e una straordinaria concentrazione di beni archeologici, i porti di Claudio e Traiano, Ostia Antica, la via Severiana, la necropoli dell'Isola Sacra: dove l'abusivismo adesso minaccia anche l'integrità dell'area verde e archeologica che deve collegare i porti imperiali con Ostia Antica. Tutto questo ha fatto presente Italia Nostra in una lettera aperta al sindaco di Fiumicino, esortandolo a distarsi dal letargo: non è possibile che di sacro, nell'Isola Sacra, ci sia solo l'abusivismo edilizio.